

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Addio alla storica dell'arte Augusta Monferini

Dopo una lunga malattia, si è spenta l'altro ieri nella sua casa romana la storica dell'arte Augusta Monferini Calvesi, aveva 87 anni. Della sua attività scientifica si ricordano gli importanti studi sull'arte medievale e su Piranesi. Promotrice di artisti italiani del '900, ha diretto negli Anni 80-90 la Galleria d'arte Moderna e Contemporanea di Roma.



Che succede quando si ammala la capostipite di una famiglia. Il racconto di Di Pietrantonio da Procida, capitale italiana della cultura 2022

La regina dei capricci

Una squadra di donne e nipoti in lotta contro la morte della nonna

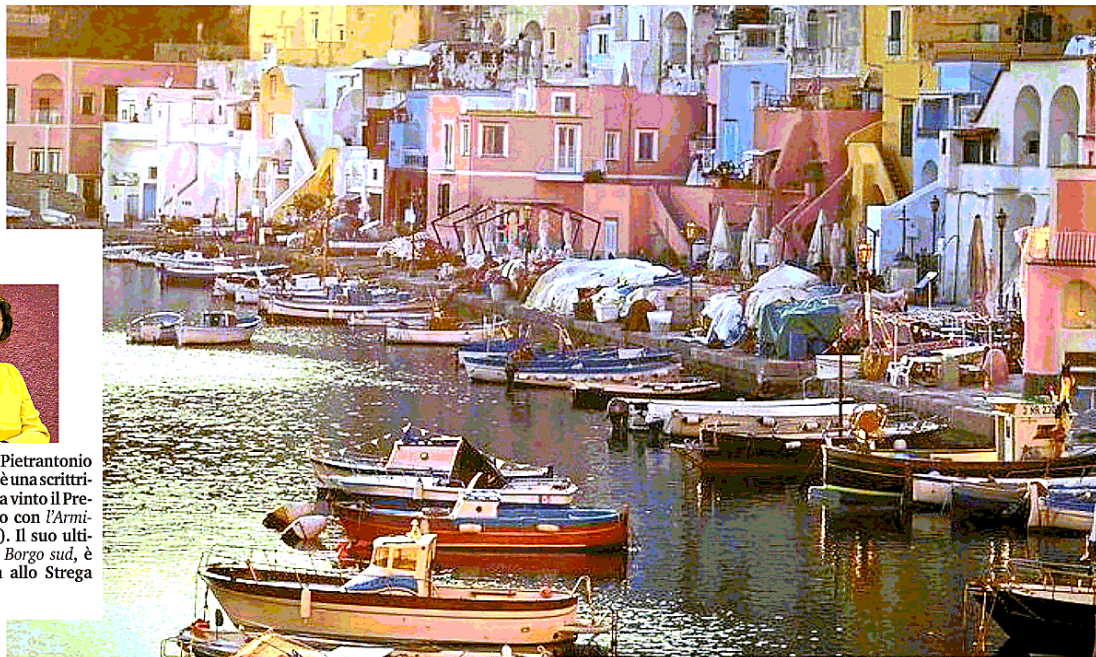
DONATELLA DI PIETRANTONIO

Carlo accompagna la bambina dalla nonna, la prende per mano e l'aiuta a salire sul gozzo blu con la striscia bianca. Attraversano di mattina presto il poco mare tra Monte di Procida e l'isola. Francesca è ancora un po' addormentata, la sveglia l'aria quasi fredda, qualche spruzzo salato. Seduta sulla barca si tiene stretto il sacchetto di carta con la scritta *Bimbi belli*, lo protegge dagli schizzi. Guarda suo padre al timone, è abbronzato, la maglia mossa dal vento. Ogni sabato porta la famiglia a Proci-

L'autrice



Donatella Di Pietrantonio (Arsita, 1962) è una scrittrice. Nel 2017 ha vinto il Premio Campiello con *L'Arminuta* (Einaudi). Il suo ultimo romanzo, *Borgo sud*, è stato finalista allo Strega nel 2021



NIDUCAS/PASCARELE E GIUSVA CENNAMO

Crescendo, ci si pente sempre di essersi così arrabbiati per tanto poco

Ma oggi è giovedì, lui tornerà subito indietro, a lavorare sulla terraferma. Teresa, la nonna, sta dipingendo in giardino quando loro arrivano. Diluisce gli acquerelli, stende il mare sulla tela, e il verde dell'isola, le case colorate.

Carlo affida Francesca alla suocera. È un giorno di festa, a Procida si celebra un matrimonio tanto atteso. Andranno loro due, nonna e nipote, in rappresentanza della famiglia. La bambina ha otto anni, si sbuccia i fichi che trova in un piatto, li sbocconcella piano. Aspetta che Teresa finisca con i pennelli, ignora del tempo che passa.

Entrano in casa e la nonna accende il ferro da stiro per una ripassata all'abito di Fra, come le ha raccomandato al telefono sua figlia. Teresa vede solo allora l'orologio a parete e la messa che sta per iniziare. Allarga il vestito sull'asse e s'incanta ancora un momento: all'orlo i tulipani crescono tra l'erba, e sopra le corolle tutto un cielo azzurro, fino alla scollatura rotonda.

«Sembra un quadro», dice Teresa compiaciuta.

Mentre il ferro si scalda va dilà, a cercare la borsa, le scarpe che vuole indossare. La nipote la segue, ammira i tacchi alti e la pelle lucida rossa. Chis-

sà che abito tirerà fuori dall'armadio quella nonna così appariscente. È Francesca che sente l'odore di bruciato.

«Oddio, il ferro!», strilla. Corrono insieme, è troppo tardi. Teresa lo aveva lasciato di piatto sull'orlo, ha carbonizzato un triangolo di tulipani e la gioia della bambina. Si era già spogliata, ora piange in mutandine bianche e scarpe blu con la fibbia dorata. La nonna prova a calmarla, adesso lo aggiustiamo, dice.

«Non si aggiusta, l'hai bruciato!», le grida.

Teresa prende la cesta da cucito, piena di pezze colorate. Le esamina una a una accostandole all'abito, sceglie le tinte giuste. Francesca dice no con la testa, tra i singhiozzi.

«Non voglio più venire, non ci vengo col vestito rovinato», si dispera.

Ma Teresa è già al lavoro, taglia, cuce, ha trovato anche dei nastri. Il lino bruciato diventa un patchwork, con dei ciuffi di tulle a imitare i petali più delicati. È contenta del ri-

sultato, lo mostra a sua nipote. «Adesso è un pezzo unico», le dice.

Fra non vuole indossare un pezzo unico, voleva tenersi il suo abito in serie, perfetto com'era uscito dalla fabbrica e dal negozio. Se lo mette contro voglia, ciò che per la nonna è arte per lei è strano, bizzarro. In tutte le fotografie della giornata cercherà di coprire quella parte, tirandosi su l'orlo come una bambina piccola. Riceverà tanti complimenti per quanto è bella ed elegante, a ognuno le tornerà da piangere. Non vorrà mai più portarlo, quel vestito.

Crescendo, Francesca si pente di essersi così arrabbiata quella volta. Per Teresa è stato l'ultimo giorno di splendore, con la seta nera lunga fino alle scarpe lucide. La malattia di cui aveva sofferto se la riprende. Le tre figlie sono intorno a lei, soprattutto Cristina, la più grande.

«Accompagno la nonna dal dottore», dice a Fra, sempre più spesso.

Di quegli anni Francesca ricorda il via vai più frequente tra la terraferma e l'isola, e le telefonate che lei bambina ascolta. Non sa cosa sono le metastasi di cui sua madre parla con le sorelle, capisce solo che qualcosa di oscuro si sposta nel corpo della nonna, dai polmoni al fegato e al cervello. Qualcosa che la fa star male e le strappa i capelli. E quell'oscurità che tiene sua madre sveglia di notte – la sente aggirarsi per la casa – e preoccupata di giorno. E di notte anche Francesca ha paura, la vita felice di prima sta cambiando. Il mondo non è più un posto sicuro.

Ma la nonna si avvolge un foulard in un modo tutto suo e colora anche la malattia. A momenti le torna la forza per le tele e i pennelli, per raccogliere le cozze agli scogli di Vivara o andare al mercato. Sotto gli occhi di Francesca si compra a una bancarella la giacca di pelle fucsia che Cristina voleva per sé. Sorridono, Cristina e Fra, a vederle la subito addosso, che un po' sfiora il ridicolo.

LEVENTO

“Procida racconta” La sesta edizione del festival isolano

Pubblichiamo il racconto *Villa Teresa*, 23 di Donatella Di Pietrantonio, dedicato e ambientato a Procida. È stato scritto durante la sesta edizione, conclusasi ieri, del Festival Procida Racconta, ideato dalla casa editrice **Nutrimenti** con Chiara Gamberale, direttrice artistica. Il festival è parte del programma di Procida Capitale della Cultura 2022. —

È una nonna regina, figlie e nipoti la viziano. Cedono a ogni capriccio, potrebbe essere l'ultimo. A Francesca rimangono impresse le feste a Villa Teresa, nell'incertezza del futuro ogni occasione è preziosa, ogni minima gioia. L'estate inizia con un pranzo, gli spaghetti ai ricci di mare che hanno pescato insieme.

È una squadra di donne che a lungo combattono la morte di una, e c'è Carlo con loro. Le accompagna sull'isola anche in una rara mattina di neve, che Fra non dimentica. Loro tutte imbacuccate sul gozzo e i fiocchi che si sciogliono al contatto delle onde.

Se ne va lui per primo. Quest'anno la nonna, undici mesi dopo, nello stesso giorno ventitré che è anche il numero civico di Villa Teresa. È passato molto tempo dai tulipani bruciati. Nella fotografia che oggi Francesca porta sempre con sé la barca muove una scia di spuma e suo padre in piedi guarda lontano, le mani nelle tasche dei pantaloncini. Quando lei si